



ARCHE ONLUS

Monitoraggio media del 30/07/2021

Dalla Barona a San Siro, da Lambrate a Niguarda a Quarto Oggiaro: il viaggio negli hub milanesi dove sentirsi a casa Le mappe collaborative diventano realtà

Nuovi strumenti grazie al progetto di Fondazione Cariplo che raggruppa cinque quartieri residenziali per i giovani

MILANO
chiama di
(fmh) Nel tempo la
volta per sentirsi a

A sinistra i ragazzi che hanno partecipato alla realizzazione del progetto delle Mappe collaborative di Milano in vista dell'orizzonte del 2025

Un'ave di volta per sentirsi a casa, magari in un quartiere nuovo. Un bar, una strada, ma anche i servizi utili, i negozi, i centri sportivi, gli autobus. Luoghi e traiettorie tutte da scoprire per chi desidera sentirsi, veramente, a casa. Nasce allora da questa consapevolezza il progetto delle «Mappe Collaborative», avviato da Milano 2035, il programma sostenuto dalla quarta edizione del bando Welfare di Comunità di Fondazione Cariplo con l'obiettivo di rendere Milano una città più accogliente e inclusiva per il target 20-35 anni, dando una casa ai giovani e costruendo reti di solidarietà nei quartieri per sostenere un nuovo modello dell'abitare urbano. Affiancando all'offerta di casa l'opportunità di essere accompagnati in percorsi di cittadinanza e attivazione. Racconta, a tal proposito, **Ambra Lombardi**, progettista di Milano 2035: «Abbiamo lanciato il progetto delle Mappe Collaborative nei cinque quartieri in cui siamo presenti con le residenze per giovani, Barona (residenza Zumbini); Quarto Cagnino - San Siro (Foyer di Cenni di Cambia-

mento); Lambrate (Residenza Coabitat Lambrate); Niguarda (Ospitalità Solidale); Quarto Oggiaro (Carbonia 3). L'intento rimane quello di favorire la nascita di una community di giovani beneficiari del progetto, ovvero gli abitanti delle residenze collaborative di questi quartieri, creare occasioni di incontro e scambio e la consapevolezza che la propria soluzione abitativa è inserita in una rete di persone che ha fatto la stessa scelta di vita, quella di una forma di abitare che vada al di là di un "tetto sulla testa. Questo perché nessuno come altri giovani che lo abitano può dare consigli migliori su come vivere un quartiere». Dal patrimonio di conoscenze condivise sono nate le mappe collaborative dei quartieri, continua Ambra: «Con Fondazione Dar, la cooperativa La Cordata e le Acli milanesi abbiamo realizzato 5 workshop all'interno dei vari quartieri delle residenze, a cui hanno preso parte circa 50

giovani abitanti. Nei laboratori, abbiamo guidato i ragazzi in un'attività di emersione e racconto del quartiere a partire da due domande: «Ospiti un amico per un week

end, dove lo porteresti» e «Un tuo amico si trasferisce nel quartiere, quali consigli gli lasceresti?». Con la prima domanda l'idea era quella di far emergere i posti più speciali, anche per uscire dall'immaginario che nei luoghi peri-

ferici, dove hanno sede le residenze, non ci fosse nulla da scoprire. E infatti i ragazzi hanno condiviso un piccolo patrimonio di strade nascoste con bellissimi murali, chioschi dove bere una birra, panifici dove la notte mangiare

una brioche appena sfornata. L'altra domanda lavorava più sulla "sopravvivenza urbana" e i ragazzi hanno messo in comune le informazioni utili: negozi, supermercati, campi dove fare skate, i mezzi di trasporto più veloci per

raggiungere il centro o l'università. Agli incontri abbiamo invitato anche ospiti esterni, come rappresentanti delle associazioni che da tempo operavano nel quartiere per integrare lo sguardo dei giovani. Hanno partecipato Mapping San Siro / West road project; la Casa Archè, l'EUMM (ecomuseo urbano metropolitano Milano nord); L'idea di Lidia, ma anche abitanti singoli o rappresentanti di associazioni di abitanti (come OG15)». Sono dunque realtà le mappe coi punti e i consigli che sono emersi nei workshop. La divulgazione avverrà, nei prossimi mesi, online, in versione cartacea per essere distribuita nelle università e nelle residenze per studenti».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Dalla Barona a San Siro, da Lambrate a Niguarda a Quarto Oggiaro: il viaggio negli hub milanesi dove sentirsi a casa Le mappe collaborative diventano realtà

Nuovi strumenti grazie al progetto di Fondazione Cariplo che raggruppa cinque quartieri residenziali per i giovani

MILANO
chiama di
(fmh) Nel tempo la
i volte per sentirsi a

A sinistra i ragazzi che hanno partecipato alla realizzazione del progetto delle Mappe collaborative di Milano in vista dell'orizzonte del 2025

Unave di volta per sentirsi a casa, magari in un quartiere nuovo. Un bar, una strada, ma anche i servizi utili, i negozi, i centri sportivi, gli autobus. Luoghi e traiettorie tutte da scoprire per chi desidera sentirsi, veramente, a casa. Nasce allora da questa consapevolezza il progetto delle «Mappe Collaborative», avviato da Milano 2035, il programma sostenuto dalla quarta edizione del bando Welfare di Comunità di Fondazione Cariplo con l'obiettivo di rendere Milano una città più accogliente e inclusiva per il target 20-35 anni, dando una casa ai giovani e costruendo reti di solidarietà nei quartieri per sostenere un nuovo modello dell'abitare urbano. Affiancando all'offerta di casa l'opportunità di essere accompagnati in percorsi di cittadinanza e attivazione. Racconta, a tal proposito, **Ambra Lombardi**, progettista di Milano 2035: «Abbiamo lanciato il progetto delle Mappe Collaborative nei cinque quartieri in cui siamo presenti con le residenze per giovani, Barona (residenza Zumbini); Quarto Cagnino - San Siro (Foyer di Cenni di Cambia-

mento); Lambrate (Residenza Coabitat Lambrate); Niguarda (Ospitalità Solidale); Quarto Oggiaro (Carbonia 3). L'intento rimane quello di favorire la nascita di una community di giovani beneficiari del progetto, ovvero gli abitanti delle residenze collaborative di questi quartieri, creare occasioni di incontro e scambio e la consapevolezza che la propria soluzione abitativa è inserita in una rete di persone che ha fatto la stessa scelta di vita, quella di una forma di abitare che vada al di là di un "tetto sulla testa. Questo perchè nessuno come altri giovani che lo abitano può dare consigli migliori su come vivere un quartiere». Dal patrimonio di conoscenze condivise sono nate le mappe collaborative dei quartieri, continua Ambra: «Con Fondazione Dar, la cooperativa La Cordata e le Acli milanesi abbiamo realizzato 5 workshop all'interno dei vari quartieri delle residenze, a cui hanno preso parte circa 50

giovani abitanti. Nei laboratori, abbiamo guidato i ragazzi in un'attività di emersione e racconto del quartiere a partire da due domande: «Ospiti un amico per un week

end, dove lo porteresti» e «Un tuo amico si trasferisce nel quartiere, quali consigli gli lasceresti?». Con la prima domanda l'idea era quella di far emergere i posti più speciali, anche per uscire dall'immaginario che nei luoghi peri-

ferici, dove hanno sede le residenze, non ci fosse nulla da scoprire. E infatti i ragazzi hanno condiviso un piccolo patrimonio di strade nascoste con bellissimi murales, chioschi dove bere una birra, panifici dove la notte mangiare

una brioche appena sfornata. L'altra domanda lavorava più sulla "sopravvivenza urbana" e i ragazzi hanno messo in comune le informazioni utili: negozi, supermercati, campestri dove fare skate, i mezzi di trasporto più veloci per

raggiungere il centro o l'università. Agli incontri abbiamo invitato anche ospiti esterni, come rappresentanti delle associazioni che da tempo operavano nel quartiere per integrare lo sguardo dei giovani. Hanno partecipato Mapping San Siro / West road project; la Casa Archè, l'EUMM (ecomuseo urbano metropolitano Milano nord); L'idea di Lidia, ma anche abitanti singoli o rappresentanti di associazioni di abitanti (come OG15)». Sono dunque realtà le mappe coi punti e i consigli che sono emersi nei workshop. La divulgazione avverrà, nei prossimi mesi, online, in versione cartacea per essere distribuita nelle università e nelle residenze per studenti».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Dalla Barona a San Siro, da Lambrate a Niguarda a Quarto Oggiaro: il viaggio negli hub milanesi dove sentirsi a casa

Le mappe collaborative diventano realtà

Nuovi strumenti grazie al progetto di Fondazione Cariplo che raggruppa cinque quartieri residenziali per i giovani

MILANO
chiama di
(fmh) Nel tempo la
volta per sentirsi a

A sinistra i ragazzi che hanno partecipato alla realizzazione del progetto delle Mappe collaborative di Milano in vista dell'orizzonte del 2025

Un'ave di volta per sentirsi a casa, magari in un quartiere nuovo. Un bar, una strada, ma anche i servizi utili, i negozi, i centri sportivi, gli autobus. Luoghi e traiettorie tutte da scoprire per chi desidera sentirsi, veramente, a casa. Nasce allora da questa consapevolezza il progetto delle «Mappe Collaborative», avviato da Milano 2035, il programma sostenuto dalla quarta edizione del bando Welfare di Comunità di Fondazione Cariplo con l'obiettivo di rendere Milano una città più accogliente e inclusiva per il target 20-35 anni, dando una casa ai giovani e costruendo reti di solidarietà nei quartieri per sostenere un nuovo modello dell'abitare urbano. Affiancando all'offerta di casa l'opportunità di essere accompagnati in percorsi di cittadinanza e attivazione. Racconta, a tal proposito, **Ambra Lombardi**, progettista di Milano 2035: «Abbiamo lanciato il progetto delle Mappe Collaborative nei cinque quartieri in cui siamo presenti con le residenze per giovani, Barona (residenza Zumbini); Quarto Cagnino - San Siro (Foyer di Cenni di Cambia-

mento); Lambrate (Residenza Coabitat Lambrate); Niguarda (Ospitalità Solidale); Quarto Oggiaro (Carbonia 3). L'intento rimane quello di favorire la nascita di una community di giovani beneficiari del progetto, ovvero gli abitanti delle residenze collaborative di questi quartieri, creare occasioni di incontro e scambio e la consapevolezza che la propria soluzione abitativa è inserita in una rete di persone che ha fatto la stessa scelta di vita, quella di una forma di abitare che vada al di là di un "tetto sulla testa. Questo perché nessuno come altri giovani che lo abitano può dare consigli migliori su come vivere un quartiere». Dal patrimonio di conoscenze condivise sono nate le mappe collaborative dei quartieri, continua Ambra: «Con Fondazione Dar, la cooperativa La Cordata e le Acli milanesi abbiamo realizzato 5 workshop all'interno dei vari quartieri delle residenze, a cui hanno preso parte circa 50

giovani abitanti. Nei laboratori, abbiamo guidato i ragazzi in un'attività di emersione e racconto del quartiere a partire da due domande: «Ospiti un amico per un week

end, dove lo porteresti» e «Un tuo amico si trasferisce nel quartiere, quali consigli gli lasceresti?». Con la prima domanda l'idea era quella di far emergere i posti più speciali, anche per uscire dall'immaginario che nei luoghi peri-

ferici, dove hanno sede le residenze, non ci fosse nulla da scoprire. E infatti i ragazzi hanno condiviso un piccolo patrimonio di strade nascoste con bellissimi murales, chioschi dove bere una birra, panifici dove la notte mangiare

una brioche appena sfornata. L'altra domanda lavorava più sulla "sopravvivenza urbana" e i ragazzi hanno messo in comune le informazioni utili: negozi, supermercati, campestri dove fare skate, i mezzi di trasporto più veloci per

raggiungere il centro o l'università. Agli incontri abbiamo invitato anche ospiti esterni, come rappresentanti delle associazioni che da tempo operavano nel quartiere per integrare lo sguardo dei giovani. Hanno partecipato Mapping San Siro / West road project; la Casa Archè, l'EUMM (ecomuseo urbano metropolitano Milano nord); L'idea di Lidia, ma anche abitanti singoli o rappresentanti di associazioni di abitanti (come OG15)». Sono dunque realtà le mappe coi punti e i consigli che sono emersi nei workshop. La divulgazione avverrà, nei prossimi mesi, online, in versione cartacea per essere distribuita nelle università e nelle residenze per studenti».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

